

Pd, tensioni sul tesseramento Cuperlo: «No al partito-marmellata»

● Ancora scontri nei circoli sul numero dei votanti ● Primarie, si farà il confronto tv tra i quattro candidati

SIMONE COLLINI
ROMA

Mentre in molte parti d'Italia rimane alta la tensione sul tesseramento, con congressi sospesi per le troppe iscrizioni sospette e la Commissione nazionale che è tornata a riunirsi per sbrogliare i casi più complicati, nel fronte pro-Renzi si contestano i dati forniti martedì dal comitato Cuperlo, secondo i quali oltre la metà dei segretari locali eletti in questi giorni sostiene nella sfida nazionale il deputato triestino. Bisognerà aspettare il 6 novembre per conoscere le cifre definitive, ma intanto c'è un altro dato che ora arriva a sorpresa. Si tratta di un sondaggio realizzato lunedì dall'Istituto Piepoli per la Stampa sull'affidabilità di diverse personalità del centrosinistra. Dall'indagine emerge che Letta gode della fiducia del 73% degli elettori, seguito da Renzi con il 71%, che però stacca di soli due punti Cuperlo, a quota 69% (poi c'è Epifani con il 65%). Percentuali che, unite al pronunciamento degli iscritti nei congressi di circolo e di federazione, spingono gli schieramenti a rivedere le previsioni finora fatte sul risultato delle primarie dell'8 dicembre.

Cuperlo è convinto che il tempo giochi a suo favore e guarda positivamente all'ipotesi che si faccia un confronto televisivo tra tutti e quattro i candidati alla segreteria del Pd (oltre a Renzi, hanno già comunicato il loro consenso anche Pittella e Civati): si sono dette disponibili ad ospitarlo sia la Rai che Mediaset, La7 e Sky, ma alla fine dovrebbe spuntarla una delle tre reti pubbliche (quanto al giorno, dovrebbe essere uno compreso tra la convenzione nazionale del Pd del 24 novembre, che sancirà chi è il vincitore tra gli iscritti al partito, e venerdì 6 dicembre).

A questo punto la sfida sembra polarizzarsi sempre più tra Renzi e Cuperlo, il quale ieri ha ribadito che il Pd deve dire «chi siamo e per chi siamo», lanciando una stoccata all'avversario: «Chi vuole fare della politica e del Pd

una marmellata strana non mi convince». Un esplicito riferimento al sindaco di Firenze, che martedì aveva espresso un apprezzamento della riforma Fornero sulle pensioni, suscitando i malumori di un bel pezzo di Pd (per **Damiano** le dichiarazioni di Renzi sulla normativa che regola il mondo del lavoro «fanno venire la pelle d'oca»), del segretario nazionale Spi-Cgil Carla Cantone, che oggi sarà con Cuperlo a Bologna, e le dure critiche della Cgil di Firenze, che però ha attaccato il sindaco soprattutto per le parole sul rapporto tra il Pd e il sindacato: «Dire che la Cgil mette bocca sulle vicende del Pd e addirittura ne guiderebbe le scelte è una dichiarazione offensiva nei confronti dello stesso partito alla guida del quale si è candidato», ha detto il segretario della Cgil di Firenze Mauro Fuso.

E ora c'è un'altra uscita di Renzi guardata con sospetto tra i democratici (affidata al nuovo libro di Bruno Vespa) riguardante la necessità di una riforma della giustizia «che disciplini la responsabilità civile dei magistrati nel rispetto degli standard europei». Un'uscita a cui si aggiunge una considerazione sul fatto che il voto in primavera è da escludere se ora verranno approvate le riforme necessarie: «Con i sondaggi che girano, l'ambizione personale suggerirebbe di votare prima possibile. Ma c'è una cosa più importante delle ambizioni personali. Se davvero la classe politica vuole provare a fare le riforme, la mia credibilità si gioca nel darle una mano in questo senso. Se poi vedessimo che si chiacchiera soltanto, ne trarremmo le conseguenze». Più tranchant Civati: «Con una nuova legge elettorale, che prevedo arrivi prima di Natale, penso si possa votare fin dalla primavera del 2014».

SCAMBIO DI ACCUSE SUL TERRITORIO

A livello nazionale la sfida si gioca anche su questo terreno (Cuperlo insiste sul fatto che il governo di larghe intese è «una parentesi» ma si domanda: «Se fra quattro mesi andassimo a votare con questa legge elettorale crediamo che milioni di persone starebbero meglio?») ma adesso la partita da seguire è quella che si sta svolgendo nei circoli e nelle federazioni. E il clima che si respira in diverse realtà non è dei migliori. In Calabria il renziano Ernesto Magorno ha denunciato irregolarità nei congressi locali puntando il dito su quanto avvenuto a San Sosti (in provincia di Cosenza) dove «è stato impedito a molti

giovani di iscriversi, in un pesante clima di tensione che ha portato all'annullamento dell'assemblea». Sempre in provincia di Cosenza, una cinquantina di esponenti dei Giovani democratici, tra segretari di circolo e dirigenti, ha scritto una lettera aperta a Renzi per denunciare con nomi e cognomi sindaci renziani di piccoli comuni che stanno pagando pacchetti di tessere imbarcando anche «facinorosi elettori del centro-destra» (uno di questi sindaci, ha risposto stigmatizzando la «deriva "radical-fascistella"»). La Commissione nazionale ha rilevato anomalie nei congressi leccesi e si è ipotizzato lo slittamento del congresso provinciale di oltre due mesi. E a Roma ci sono stati congressi sospesi perché il boom di tesseramenti non garantiva la necessaria trasparenza. Come a Cinecittà, dove il congresso è stato bloccato e rinviato al 5 novembre. O al circolo Cotral di San Paolo, dove la garante congressuale ha ritirato le schede e chiuso le urne perché arrivavano persone anche in pullman chiedendo di iscriversi e votare (si sono giustificate dicendo che abitano in provincia e hanno organizzato la trasferta tutti insieme per risparmiare).

Sondaggio di Piepoli sulla fiducia degli elettori di centrosinistra Matteo Renzi al 71 per cento, Gianni Cuperlo al 69

